

**Testimonianza al Convegno sul Primo annuncio di Bakare Samantha, catecumena.  
Torino, 21 febbraio 2015.**

Oggi, davanti a voi, dovrei raccontarvi come è stato il mio primo incontro con Gesù e che cambiamenti ha portato nella mia vita. Premetto che, prima di intraprendere questo cammino, io ero già cristiana, sia pur appartenente ad una chiesa protestante. Arrivata, in Italia, 18 anni fa, mi allontanai da questa chiesa protestante. Visto che in chiesa, andavo solo per battesimi, funerali e matrimoni di amici e parenti, mi limitai a pregare e leggere la mia Bibbia per conto mio. L'impulso di tornare in chiesa me lo diede mia zia (in Africa si utilizza questo termine per rispetto nei confronti di chiunque più grande di te). Una mia collega che, dopo aver tentato per una decina di anni di invitarmi ad un loro evento nella chiesa che frequentava, mi obbligò a intervenire ad un loro evento. Andai alla celebrazione che si teneva una volta ogni anno, chiamata "Giornata delle donne", L'evento mi piacque molto e decisi di tornare a frequentare la chiesa.

Alla morte di mia madre, tornai di nuovo al punto di partenza, allontanandomi di nuovo dalla fede. Ma questa volta piena di rabbia e di dolore, piena di mille "perché". Mi chiedevo quale Padre potesse dare tanta sofferenza ai suoi figli e osservarli senza muovere un dito a loro favore. Mi chiedevo ormai che motivo avessi ancora per andare in chiesa, quando la mia fede stava ormai spegnendosi.

A questo punto incontrai nella parrocchia di Maria, speranza nostra, il gruppo ecumenico che raccoglie molti miei compaesani di origine, appartenenti a diverse fedi. Oggi ringrazio il Signore per averlo fatto, perché con loro ho trovato una famiglia, un famiglia fatta di persone straordinarie come Padre Discepoli Francesco, Suor Maresa e Padre Godfrey. Essi mi hanno cambiato la vita insegnandomi il significato cristiano della nostra esistenza terrena. Nella vita i dolori non si possono evitare e nonostante siano così simili questi termini, dolore e sofferenza, essi sono diversi, hanno sfumature diverse. Se i dolori sono una componente della vita, la sofferenza è la nostra opposizione alla vita, il rifiuto che ne facciamo, l'attaccamento che sviluppiamo contro tutto e tutti, covando nel nostro cuore freddezza e distacco. Quando ci rifiutiamo di vivere perché non ci sta bene la nostra vita, iniziamo a soffrire.

Grazie a loro e con il sostegno da tante persone, altrettanto speciali in quella comunità, io adesso sono qua a parlare davanti a voi. Cerco di trasmettere la felicità che provo, la sensazione di completezza e essere protetta ad amici e fratelli e dire loro che è tutto grazie a Gesù, che è morto e risorto per noi. Egli ci fa compagnia e ci dà forza anche nella sofferenza e nel dolore. Egli, pur non togliendoci sempre gli ostacoli della vita, ci apre il cuore alla speranza per la fede e l'amore sono più forti delle difficoltà della vita. Quei tanti "perché a me", che mi assillavano nel passato, si sono trasformati in *"non c'è nessuna tempesta che non riesco a superare con Gesù al mio fianco"*. Perché "Dio è Amore": io cerco di far capire alle persone proprio questo. E' il messaggio che Gesù ci ha lasciato nel vangelo e che ci ha mostrato con la sua vita.

E adesso sono così felice di poter celebrare i Sacramenti nella Veglia pasquale e poter vivere con Gesù nella chiesa cattolica che tutto ciò che è stato, è passato e non mi appartiene più. Oggi sono solo contenta di aver ritrovato Gesù.